



IL CENSIMENTO 2011



Ricerca a cura di: Giovanni Profumo, Enrico Molettieri

DIREZIONE STATISTICA E SICUREZZA AZIENDALE Direttore: Mariapia Verdona

Piazzale Mazzini, 3

Tel: 0105579008

Fax: 0105579000

Email: statistica@comune.genova.it

Portale web: <http://statistica.comune.genova.it>



GLOSSARIO

Famiglia

insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Forze di lavoro

comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Indice di dipendenza strutturale

rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Indice di vecchiaia

indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione che rapporta la popolazione di 65 anni di età e oltre alla popolazione di età 0-14 anni per cento.

Non Forze di lavoro

comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.



Occupati

comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (2 – 8 ottobre 2011):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (es. per ferie o malattia).

I **dipendenti** assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli **indipendenti**, assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione (disoccupati)

comprendono i non occupati di 15 anni e più che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane (11 settembre – 8 ottobre) che precedono la data del Censimento (9 ottobre 2011) e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di disoccupazione

rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.



Tasso di disoccupazione giovanile

rapporto tra le persone in cerca di occupazione in età compresa tra i 15 – 24 anni e le forze di lavoro della medesima classe di età.

Tasso di fecondità

Numero di bambini 0-4 anni per 100 donne tra i 15 e i 49 anni.

Tasso di occupazione

rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.



INTRODUZIONE

I dati forniti dai censimenti forniscono alcune chiavi di lettura per la corretta interpretazione dei cambiamenti che caratterizzano la realtà demografica e sociale del territorio. L'informazione statistica ricavata dalle operazioni censuarie costituisce un supporto indispensabile per le decisioni politiche del Governo e della Pubblica Amministrazione in quanto riveste un valore fondamentale per l'orientamento delle politiche sociali, degli investimenti, dei supporti occupazionali e dei piani di incentivo al mondo dell'impresa. In questa ottica vanno lette le analisi che seguono e che utilizzano i dati raccolti in occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni per la città di Genova e la Provincia. Si precisa che, per una parte dei dati e delle elaborazioni contenute in questa pubblicazione, non è stato possibile operare confronti intercensuari, specie con riferimento ai temi del lavoro e del pendolarismo, in quanto sono stati modificati alcuni sistemi di classificazione. Nonostante ciò i dati del 2011 contengono numerosi segnali della profonda trasformazione che ha interessato Genova nel primo decennio del Duemila. Se da un lato tali segnali confermano che la città sta vivendo gli esiti finali del lungo processo di contrazione dell'attività manifatturiera e del lavoro ad essa connesso, dall'altro testimoniano i cambiamenti che a partire dagli anni Duemila hanno coinvolto la struttura socio-demografica e il sistema produttivo contribuendo a modificare le abitudini e i comportamenti dei genovesi.

I risultati dell'ultimo censimento consentono alcuni spunti di riflessione sull'evoluzione demografica di Genova. Analizzando il decennio 2001-2011 risultano tangibili i cambiamenti che hanno interessato la città, a partire da quelli indotti dall'immigrazione. La città ha perso ancora popolazione rispetto al 2001 scendendo sotto la soglia dei 600.000 abitanti ma il calo, grazie alla componente straniera rapidamente cresciuta nel primo decennio del 2000, si è



fortemente ridimensionato. Lo scenario demografico di fine decennio, nonostante la bassa natalità e il consistente flusso di emigrati è, comunque, sicuramente migliore di quello iniziale anche se permangono alcune criticità che contribuiscono a rendere fragile e instabile la struttura sociale e demografica della città.

La principale novità derivante dalla lettura dei dati censuari è l'arresto del processo di invecchiamento attestato da una lieve diminuzione dell'indice di vecchiaia dopo anni di crescita ininterrotta. L'analisi del dato, di per se positivo, evidenzia che il calo dell'indice è stato determinato dalla crescita delle classi giovanili. L'aspetto più problematico della condizione anziana riguarda la solitudine che si accentua con il passare degli anni. Direttamente collegato al processo di invecchiamento è anche il peso crescente delle famiglie uni personali che a Genova superano ormai il 40% del totale e sono prevalentemente composte da anziani. Sulla crescita dei nuclei unipersonali incide anche l'evoluzione degli ultimi 10 anni che segnala una sempre minore identificazione delle unioni familiari con il tradizionale istituto matrimoniale e un crescente aumento delle separazioni. Tali dati, che rappresentano un segno della modifica strutturale della composizione sociale, evidenziano una crescente vulnerabilità demografica intesa come fragilità di una famiglia che si è ulteriormente ridotta nella sua composizione media.

I dati censuari del mercato del lavoro, come quelli demografici, evidenziano non poche criticità anche se, da una attenta lettura degli stessi, si colgono segnali di una lieve ripresa del quadro occupazionale. Un primo dato incoraggiante è quello relativo alle forze lavoro che registra la crescita degli individui occupati in misura pari a quasi 10.000 unità rispetto al Censimento del 2001 mentre parallelamente si riduce il numero delle persone in cerca di occupazione. A Genova, pertanto, nel decennio intercensuario, diminuisce il tasso di disoccupazione; infatti nel 2011



il 92,1% delle forze lavoro risulta occupato. Per quanto riguarda il tasso di occupazione, che viene espresso dal rapporto tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa, lo stesso aumenta su base decennale nonostante l'avvento della crisi economica passando dal 57,2% al 65,4%. La semplice osservazione di questi dati non fotografa compiutamente le situazioni di criticità che persistono nel mercato del lavoro genovese. Infatti il confronto decennale dei dati censuari per classe di età evidenzia, nel 2011, un marcato spostamento delle forze lavoro verso le età più elevate e un considerevole calo dei lavoratori appartenenti alle fasce giovanili. I giovani posticipano l'entrata nel mercato del lavoro per effetto delle difficoltà conseguenti alla crisi economica mentre per i lavoratori anziani i tempi di permanenza si allungano in virtù dei recenti cambiamenti della normativa in materia di pensionamento. La disoccupazione giovanile rimane assai elevata e si attesta sui valori del precedente censimento. I livelli di istruzione più elevata garantiscono maggiori vantaggi per superare le crescenti difficoltà della ricerca occupazionale e attenuano i rischi della perdita del lavoro. A Genova, nel 2011, il 23,9% degli individui appartenenti alle forze lavoro ha conseguito una laurea o un diploma di laurea mentre al precedente censimento tale valore si attestava al 18,7%. Del resto l'alto livello di istruzione rimane uno dei punti di forza del capoluogo ligure che può contare oltre 80.000 titoli universitari. Questo patrimonio culturale non è però stato trasferito interamente al mercato del lavoro che nel decennio intercensuario è stato caratterizzato da una considerevole terziarizzazione del tessuto produttivo con un particolare sviluppo del segmento della grande distribuzione caratterizzato dal reclutamento di personale in ruoli per lo più esecutivi. La crescita dell'occupazione registrata dagli ultimi dati censuari è dovuta pertanto prevalentemente al forte sviluppo del settore servizi che nel periodo intercensuario ha registrato un incremento di oltre 19.000 unità. La quasi totalità di tale incremento è costituita da nuova occupazione femminile mentre risulta in flessione, in termini assoluti rispetto al 2001, l'occupazione maschile a seguito del progressivo processo di deindustrializzazione. Il



risultato di una maggiore concentrazione dell'occupazione nel settore dei servizi, in gran parte legata al lavoro femminile, non manca di alimentare motivi di preoccupazione per la precarietà insita in una tipologia di lavoro che spesso prevede contratti a termine e che non offre sufficienti garanzie da un punto di vista della stabilità reddituale.

Alla luce dell'analisi dei dati censuari, la forte componente di popolazione anziana e il deciso ridimensionamento delle dinamiche lavorative industriali non adeguatamente surrogato, in termini di garanzie occupazionali, dalle opportunità di impiego nel settore terziario possono essere sinteticamente identificati, come le maggiori criticità del capoluogo ligure. Questi fattori, unitamente ai minori investimenti nel mercato del lavoro derivanti dalla prudenza indotta dall'acuirsi della crisi economica, potranno favorire la crescita dei bisogni con la necessità di dover reperire le risorse umane e finanziarie atte a fronteggiare le emergenze in termini di servizi sanitari e sociali.



POPOLAZIONE, FAMIGLIE E ISTRUZIONE



Dai dati censuari si evince che, nonostante le conseguenze negative degli ultimi anni di crisi, il calo demografico di Genova è in forte decelerazione: tra il 2001 e il 2011 la popolazione di Genova è diminuita di 24.127 unità: in valore assoluto si tratta di una diminuzione importante ma sensibilmente inferiore rispetto al decennio precedente nel corso del quale la città aveva perso 68.464 abitanti.

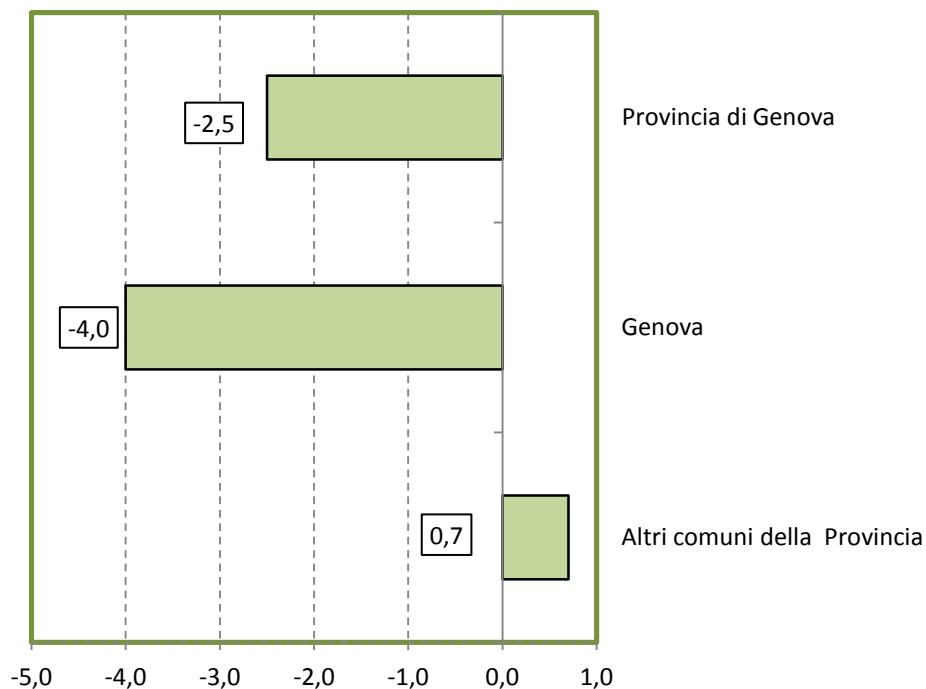
Popolazione residente nel Comune di Genova

<i>Censimento</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Variazione assoluti</i>	<i>Variazione percentuale</i>
1961	374.216	409.978	784.194	-	-
1971	387.724	429.148	816.872	32.678	4,2
1981	359.095	403.800	762.895	-53.977	-6,6
1991	318.870	359.901	678.771	-84.124	-11,0
2001	284.959	325.348	610.307	-68.464	-10,1
2011	273.395	312.785	586.180	-24.127	-4,0

La popolazione residente nella Provincia di Genova passa da 878.082 abitanti del Censimento 2001 a 855.834 nel 2011. La flessione è pari a -22.248 residenti (-2,5%), inferiore al calo genovese.



Variazione percentuale della popolazione residente tra i censimenti 2001 e 2011



L'immigrazione straniera ha fornito un contributo fondamentale per la limitazione del calo demografico ma non è stata sufficiente ad arrestarlo. A Genova, oltre alla bassa natalità, resta consistente il fenomeno dell'emigrazione, specie verso i comuni della Provincia che raccolgono circa il 30% di coloro che lasciano la città. Il calo demografico provinciale dell'ultimo decennio censuario, infatti, è pari al 2,5% significativamente inferiore a quello genovese (-4,0%). Se si considerano tutti i Comuni della Provincia escluso Genova la popolazione aumenta di 1.879 residenti (+0,7%).



Al censimento del 2011 sono stati rilevati, nel comune di Genova, 44.379 stranieri residenti (19.651 maschi e 24.728 femmine) mentre a livello provinciale il numero sale a 58.466 unità.

Il peso percentuale sul complesso della popolazione residente genovese è pari al 7,6%. Nel 2001 vennero censiti 15.567 stranieri residenti: pertanto nell'ultimo periodo intercensuario il numero degli stranieri residenti a Genova si è quasi triplicato.

A livello provinciale il peso percentuale degli stranieri sul complesso della popolazione residente risulta pari al 6,8%.

Stranieri residenti

<i>Censimento</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
PROVINCIA DI GENOVA			
2001	8.732	11.233	19.965
2011	25.734	32.732	58.466
COMUNE DI GENOVA			
2001	6.902	8.665	15.567
2011	19.651	24.728	44.379



L'apporto di popolazione straniera risulta decisivo per impedire il crollo delle classi di età giovanili, in particolare di quelle nate negli anni Settanta e Ottanta. I dati genovesi, in linea con quelli provinciali, rilevano che, nonostante il positivo rallentamento del processo di invecchiamento legato all'arrivo di popolazione giovane, il numero degli anziani ultrasessantacinquenni è nettamente cresciuto tra il 2001 e il 2011 (+4,0%). Considerando la provincia, ove l'immigrazione straniera è stata meno intensa, l'aumento sale al 5,1%. All'interno della fascia di età più alta risulta consistente la componente femminile: a Genova sono presenti 96.667 donne ultrasessantacinquenni pari al 30,9% del complesso delle donne residenti e al 59,6% del totale degli anziani che superano i 65 anni di età.

<i>Censimento</i>	<i>Meno di 6</i>	<i>6-13</i>	<i>14-24</i>	<i>25-44</i>	<i>45-64</i>	<i>65 e oltre</i>	<i>Totale</i>
PROVINCIA DI GENOVA							
2001	36.451	49.986	75.451	247.904	243.772	224.518	878.082
2011	38.861	52.910	75.982	205.055	247.050	235.976	855.834
COMUNE DI GENOVA							
2001	25.129	34.284	52.244	172.450	170.149	156.051	610.307
2011	26.481	36.148	52.238	140.509	168.586	162.218	586.180



<i>Censimento</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza</i>	<i>Maschi per 100 femmine</i>
PROVINCIA DI GENOVA			
2001	242,6	56,5	88,7
2011	239,5	64,2	88,7
COMUNE DI GENOVA			
2001	245,1	56,3	87,6
2011	241,2	64,3	87,4

L'indice di vecchiaia (numero di anziani in età 65 anni ed oltre ogni 100 bambini e ragazzi di età inferiore a 15 anni) è sceso da 245,1 nel 2001 a 241,2 nel 2011. L'evoluzione dell'indice di vecchiaia, in via generale, risente sia dell'aumento della popolazione anziana, sia della diminuzione dei giovani. Per la prima volta a partire dai dati censuari del 1971 le classi di età giovanili non subiscono una contrazione, anzi aumentano lievemente contribuendo ad arrestare la crescita dell'indice.

La maggiore presenza femminile tra gli anziani si ripercuote sul rapporto tra maschi e femmine residenti: nel 2011 il rapporto si riduce a 87,4 mentre a livello provinciale si attesta a 88,7.



Nell'ultimo decennio intercensuario nella provincia di Genova e nel capoluogo ligure la natalità risulta in leggera ripresa. L'aumentata natalità non è solo frutto del pur importante apporto delle donne straniere, ma anche della maggiore fecondità delle donne italiane.

A Genova il numero di bambini da 0 a 4 anni per 100 donne tra i 15 e i 49 anni è salito dai 16,0 del 2001 ai 18,4 del 2011. Crescita sostanzialmente analoga registra la provincia di Genova.

I risultati di un secondo indicatore mostrano che nel 2011, a Genova e in provincia, per ogni bambino con meno di sei anni si contano 6,1 anziani; tale valore diminuisce leggermente rispetto a quello nel 2001 (pari a 6,2), confermando non solo la ripresa della natalità ma anche l'arresto del processo di invecchiamento.

<i>Censimento</i>	<i>Tasso di fecondità</i>	<i>Anziani per 1 bambino minore di 6 anni</i>
-------------------	---------------------------	---

PROVINCIA DI GENOVA

2001	16,2	6,2
2011	18,6	6,1

COMUNE DI GENOVA

2001	16,0	6,2
2011	18,4	6,1

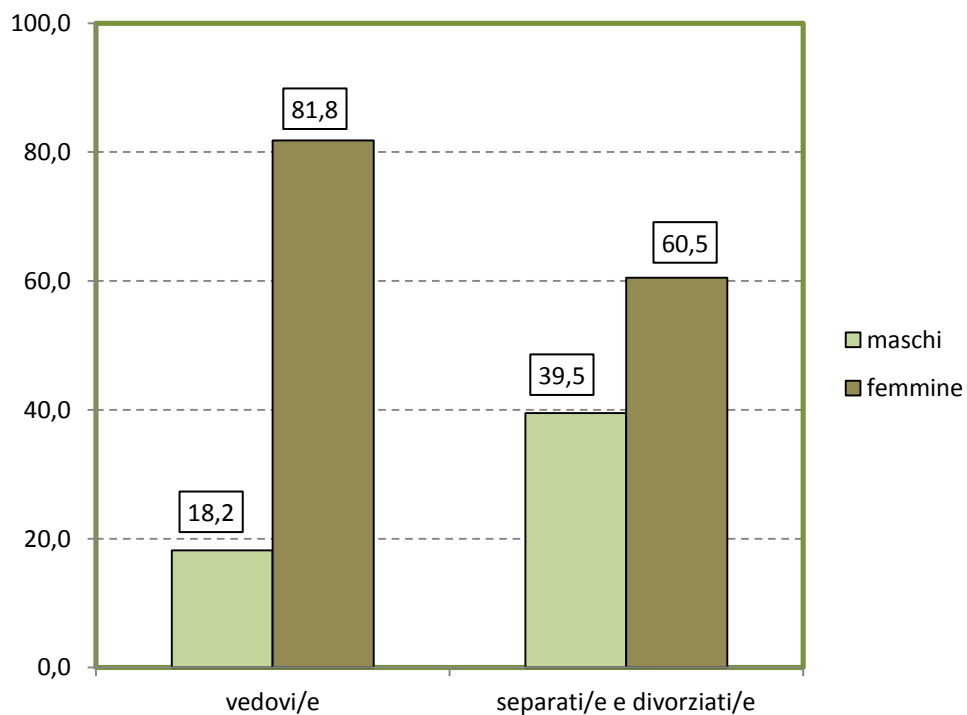


I dati demografici relativi allo stato civile registrano nel Comune di Genova un aumento dei celibi/nubili e delle persone separate o divorziate. In diminuzione, rispetto al Censimento 2001, le persone coniugate e i vedovi/e. A livello provinciale si osserva un analogo andamento.

<i>Censimento</i>	<i>Celibi/Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Separati/e legalmente</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Totale</i>
PROVINCIA DI GENOVA						
2001	308.557	434.859	21.400	18.862	94.404	878.082
2011	327.146	382.945	26.925	30.773	88.045	855.834
COMUNE DI GENOVA						
2001	213.511	301.483	15.488	13.653	66.172	610.307
2011	224.892	260.418	18.685	21.597	60.588	586.180



Percentuale di vedovi e di separati/divorziati per sesso nel Comune di Genova



L'aspetto più rilevante che si desume dall'analisi dei dati relativi alla popolazione residente per stato civile, legato all'invecchiamento particolarmente intenso della componente femminile, è dato dal numero di vedove residenti a Genova. Nel 2011 tale valore è pari a 49.565 unità a fronte di 11.023 vedovi. Le vedove rappresentano il 15,8% del complesso delle donne genovesi; tale dato è in linea con quello provinciale (15,9%).

Altro aspetto rilevante è il progressivo aumento del numero delle persone separate legalmente e dei divorziati. Il fenomeno interessa in modo più marcato le donne e collegandolo al calo dei coniugati testimonia una sempre maggiore fragilità dell'istituto matrimoniale. Rispetto ai dati del precedente censimento a Genova il numero dei divorziati aumenta del 58,2% mentre in provincia la crescita è superiore e si attesta al 63,1%.



Il numero delle famiglie residenti a Genova è pari a 285.947 con un aumento del 4,2% rispetto alla precedente rilevazione censuaria. In provincia le famiglie censite sono pari a 416.807 con un incremento pari al 4,6%.

L'andamento del numero delle famiglie residenti risulta in controtendenza rispetto all'andamento della popolazione in conseguenza della parcellizzazione dei nuclei familiari in parte dovuta agli effetti dell'invecchiamento della popolazione, in parte all'aumento delle categorie dei celibi/nubili e dei divorziati. Il numero medio di componenti per famiglia, a Genova come in provincia, scende da 2,2 nel 2001 a 2,0 nel 2011.

<i>Censimento</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Media Componenti</i>
PROVINCIA DI GENOVA				
2001	398.460	-	-	2,2
2011	416.807	18.347	4,6	2,0
COMUNE DI GENOVA				
2001	274.425	-	-	2,2
2011	285.947	11.522	4,2	2,0



<i>Censimento</i>	<i>Numero di famiglie per componenti</i>						<i>Totale famiglie</i>
	<i>1 comp.</i>	<i>2 comp.</i>	<i>3 comp.</i>	<i>4 comp.</i>	<i>5 comp.</i>	<i>6 e più comp.</i>	
PROVINCIA DI GENOVA							
2001	135.155	124.671	82.233	45.824	8.782	1.795	398.460
2011	172.674	120.694	72.181	40.905	8.015	2.338	416.807
COMUNE DI GENOVA							
2001	88.440	89.441	58.012	31.591	5.892	1.049	274.425
2011	117.614	84.133	49.890	27.813	5.093	1.404	285.947

Il fenomeno è ancora più evidente se si analizzano i dati delle famiglie per numero di componenti. Nel 2011, a Genova, le famiglie residenti con un solo componente sono ben 117.614 e costituiscono il 41,1% del totale, valore sostanzialmente analogo a quello provinciale (41,4%). Per contro diminuiscono tutti gli altri nuclei familiari considerati ad eccezione di quelli composti da almeno sei componenti che però, a Genova e in provincia, costituiscono rispettivamente solo lo 0,5% e lo 0,6% del totale delle famiglie.



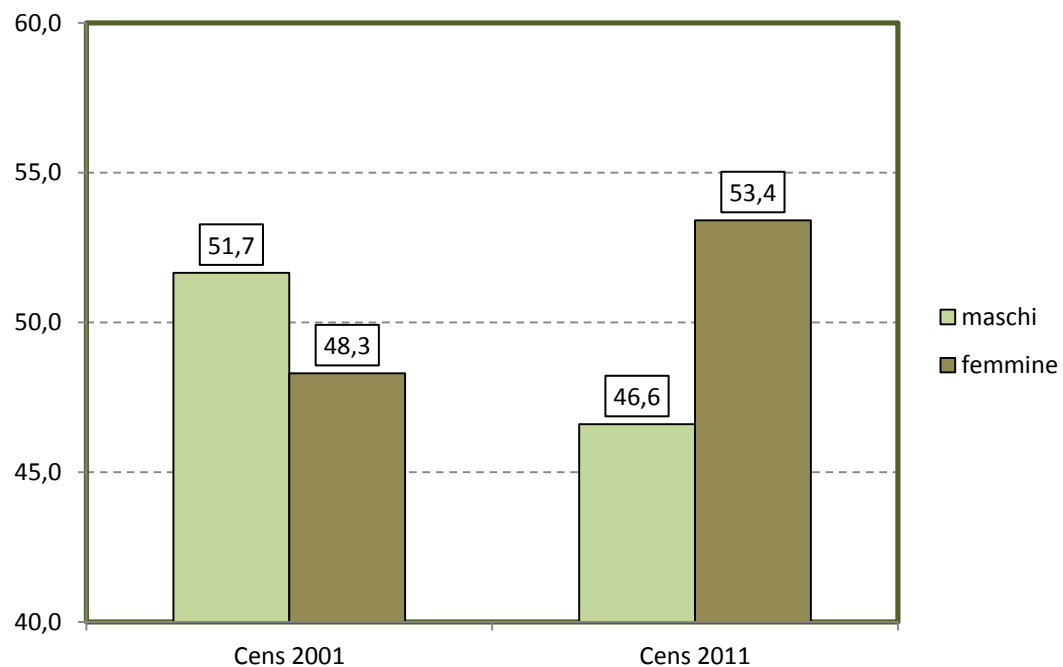
Per quanto riguarda il livello di istruzione (per la popolazione residente da 6 anni e più), a Genova il dato di maggiore interesse risulta quello dei titoli universitari che nel decennio intercensuario aumentano notevolmente passando da 56.803 nel 2001 a 80.167 nel 2011. Analogo andamento registrano i dati provinciali. In costante aumento anche il numero dei diplomati mentre sono in flessione coloro che possiedono la licenza elementare o di scuola media inferiore.

<i>Censimento</i>	<i>Analfabeta</i>	<i>Alfabeta Privo di titolo</i>	<i>Licenza scuola elementare</i>	<i>Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale</i>	<i>Diploma di scuola secondaria superiore</i>	<i>Diploma terziario non universitario</i>	<i>Titoli universitari</i>	<i>Totale</i>
PROVINCIA DI GENOVA								
2001	4.219	51.447	213.010	243.773	246.835	9.387	72.960	841.631
2011	7.220	45.918	155.951	227.637	270.572	3.414	106.261	816.973
COMUNE DI GENOVA								
2001	3.345	35.494	139.881	169.328	173.513	6.814	56.803	585.178
2011	4.760	31.714	101.318	153.131	186.244	2.365	80.167	559.699



Da sottolineare che nel decennio intercensuario il numero di laureate è di gran lunga aumentato arrivando a superare largamente quello dei laureati che ormai costituiscono solo il 46,6% del totale.

Percentuale di laureati per sesso nel Comune di Genova





OCCUPAZIONE E PENDOLARISMO



La popolazione residente occupata nel Comune di Genova passa da 223.287 unità rilevate nel 2001 a 233.193 censite nel 2011 con una crescita degli individui occupati pari al 4,3%. Risultano invece in flessione gli individui in cerca di occupazione.

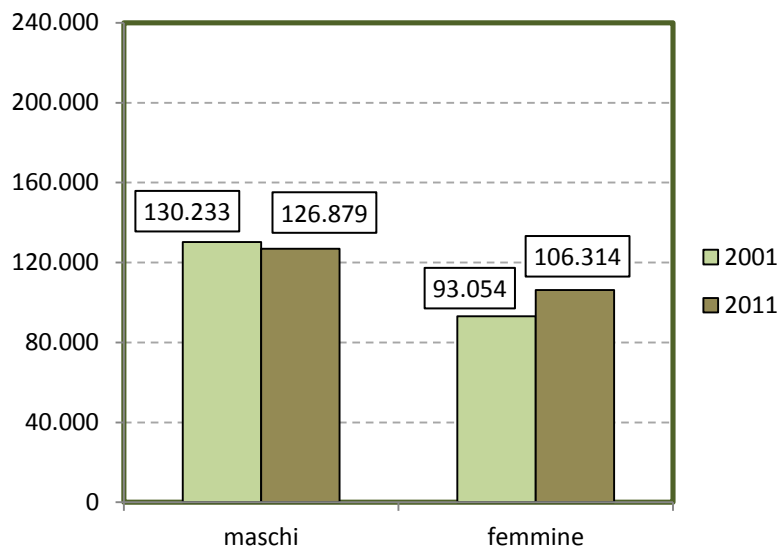
Le unità appartenenti alle non forze di lavoro diminuiscono considerevolmente con analogo andamento dei dati a livello comunale e provinciale.

<i>Censimento</i>	Forze di lavoro	<i>Occupati</i>	<i>In cerca di occupazione</i>	Non forze di lavoro
PROVINCIA DI GENOVA				
2001	348.807	319.583	29.224	436.745
2011	367.208	339.401	27.807	390.108
COMUNE DI GENOVA				
2001	244.295	223.287	21.008	302.345
2011	253.256	233.193	20.063	265.674

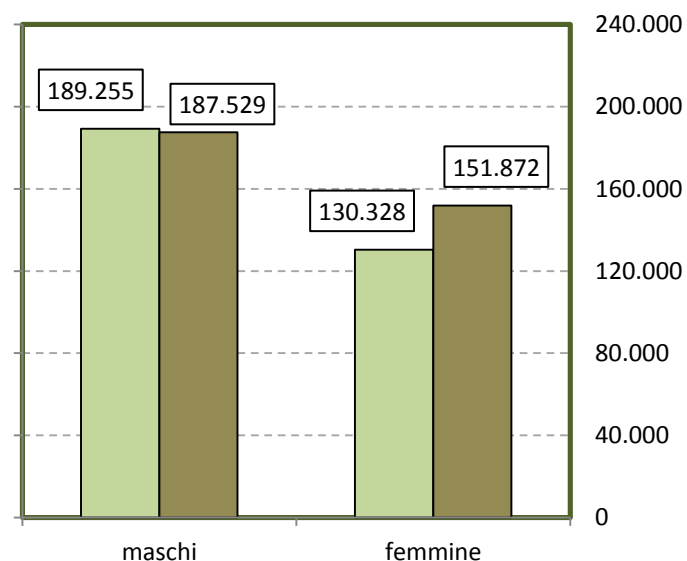


Il mercato del lavoro, a Genova e nella Provincia, registra un costante incremento della componente femminile e la contemporanea flessione del numero di maschi occupati.

Occupati per sesso nel Comune di Genova



Occupati per sesso nella Provincia di Genova



Nel complesso delle forze di lavoro, la componente maschile risulta ancora la più numerosa ma si riduce il divario di genere: nel 2011 le donne costituiscono il 46,3% delle forze lavoro del capoluogo ligure e il 45,5% della Provincia.



Per effetto di tali considerazioni migliorano leggermente gli indicatori occupazionali. Il tasso di disoccupazione totale, a Genova, scende dall'8,6% del 2001 al 7,9% del 2011 mentre quello relativo alla disoccupazione giovanile registra una flessione più contenuta scendendo dal 28,8% al 28,5%.

Decisamente più incoraggiante è la risalita dei valori relativi al tasso di occupazione che passa dal 57,2% del 2001 al 65,4% dell'ultima rilevazione censuaria.

Analogo andamento registrano i medesimi indicatori a livello provinciale.

<i>Censimento</i>	<i>Tasso occupazione (15-64 anni)</i>	<i>Tasso disoccupazione</i>	<i>Tasso disoccupazione giovanile</i>
PROVINCIA DI GENOVA			
2001	55,8	8,4	27,4
2011	63,1	7,6	26,8
COMUNE DI GENOVA			
2001	56,0	8,6	28,8
2011	63,4	7,9	28,5



Forze di lavoro per classe di età nel Comune di Genova

<i>Classe di età</i>	Forze di lavoro	<i>Occupati</i>	<i>In cerca di occupazione</i>
	253.256	233.193	20.063
15 - 19 anni	2.391	1.192	1.199
20 - 24 anni	12.644	9.556	3.088
25 - 29 anni	20.271	17.717	2.554
30 - 34 anni	26.394	24.191	2.203
35 - 44 anni	75.387	70.254	5.133
45 - 54 anni	74.989	70.988	4.001
55 - 64 anni	34.119	32.365	1.754
65 - 74 anni	5.784	5.657	127
75 anni e più	1.277	1.273	4

Il 72,8% delle forze lavoro si concentra nelle fasce di età comprese tra i 35 e i 64 anni a causa non solo del progressivo invecchiamento della popolazione ma anche del ritardato momento di accesso dei giovani al mondo del lavoro.



Tra le forze lavoro quasi un quarto (23,9%) risulta laureato. Il numero dei laureati è cresciuto tra i due censimenti in misura pari al 32,9%. Si contano inoltre oltre 117.000 unità in possesso di un diploma di scuola media superiore pari al 46,4% delle forze lavoro.

Forze di lavoro per titolo di studio nel Comune di Genova

<i>Titolo di studio</i>	Forze di lavoro	<i>Occupati</i>	<i>In cerca di occupazione</i>
	253.256	233.193	20.063
Analfabeta	829	737	92
Alfabeta privo di titolo	1.971	1.699	272
Licenza scuola elementare	9.022	7.964	1.058
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	63.347	56.070	7.277
Diploma di scuola secondaria superiore	116.261	107.684	8.577
Diploma terziario non universitario	1.262	1.132	130
Titoli universitari	60.564	57.907	2.657



Con riferimento ai dati delle “non forze di lavoro” si osserva come a Genova il 57,0% sia costituito da individui in pensione. Il numero degli studenti rimane pressoché costante nell’arco del periodo intercensuario mentre in considerevole calo (-43,3%) risultano le casalinghe. Le donne costituiscono la maggioranza in tutte le categorie compresa quella degli individui in altra condizione che comprendono i percettori di una pensione sociale o di invalidità per motivi diversi dall’attività lavorativa. Inoltre tra gli individui appartenenti alle “non forze lavoro” risulta esiguo il numero dei laureati pari al 7,5% del totale mentre sono pochi anche i diplomati (26,6%).

Non forze di lavoro per sesso nel Comune di Genova

<i>Non forze di lavoro</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
	265.674	102.952	162.722
Studenti	32.631	15.740	16.891
Casalinghe	55.135	1.306	53.829
Percettore di una o più pensioni o di redditi da capitale	151.452	73.356	78.096
In altra condizione	26.456	12.550	13.906



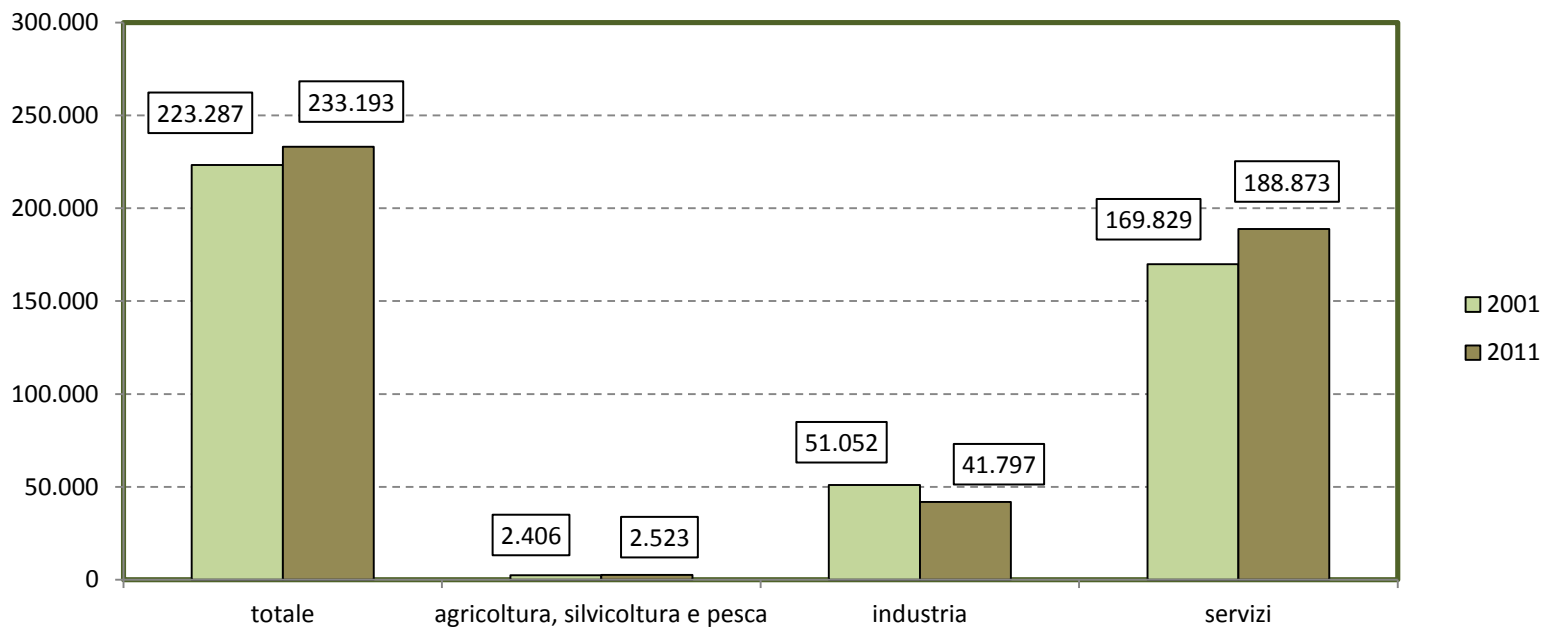
La netta maggioranza degli occupati genovesi (75,4%) ha un lavoro dipendente. Gli autonomi sono complessivamente 48.737 (il 20,9% del complesso degli occupati). La componente femminile, pur essendo minoritaria in entrambi i casi, registra un'incidenza percentuale superiore tra i lavoratori dipendenti. Infatti l'80,2% delle donne occupate ha un lavoro dipendente contro il 71,4% dei maschi. I lavoratori parasubordinati a contratto di collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto) o a prestazione d'opera occasionale costituiscono il 3,7% degli occupati.

Occupati per condizione professionale e sesso nel Comune di Genova

<i>Occupati</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
	233.193	126.879	106.314
Dipendenti	175.885	90.594	85.291
Indipendenti	48.737	31.930	16.807
Parasubordinati	8.571	4.355	4.216



Occupati per attività professionale nel Comune di Genova



La quota più significativa di occupati è impegnata nei servizi per quanto riguarda il Comune di Genova. La crescita occupazionale registrata nel periodo intercensuario è in larga parte attribuibile all'aumento dei lavoratori del settore terziario (a Genova +19.044 unità) che ha ampiamente compensato la flessione degli occupati nelle attività industriali (-9.255 unità).



Gli stranieri residenti occupati a Genova sono pari a 22.199 unità mentre a livello provinciale il numero raggiunge le 29.095 unità.

A Genova il 53,6% degli occupati stranieri ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni.

Il tasso di disoccupazione degli stranieri si attesta al 13,0% nel capoluogo ligure mentre in Provincia è lievemente inferiore (12,7%).

Stranieri residenti appartenenti alle forze di lavoro e alle non forze di lavoro per sesso

	Forze di lavoro	<i>Occupati</i>	<i>In cerca di occupazione</i>	Non forze di lavoro
PROVINCIA DI GENOVA				
Maschi	15.653	13.870	1.783	4.391
Femmine	17.683	15.225	2.458	9.629
Totale	33.336	29.095	4.241	14.020
COMUNE DI GENOVA				
Maschi	11.898	10.486	1.412	3.412
Femmine	13.621	11.713	1.908	6.933
Totale	25.519	22.199	3.320	10.345



I Genovesi che si spostano giornalmente per motivi di lavoro sono il 34,5% della popolazione residente, in deciso aumento rispetto alla precedente rilevazione censuaria. Gli spostamenti per motivi di studio interessano il 14,3% degli individui. A livello provinciale tali percentuali sono lievemente inferiori.

<i>Censimento</i>	<i>Spostamenti quotidiani per lavoro</i>		<i>Spostamenti quotidiani per studio</i>	
	<i>Val. assoluto</i>	<i>Val. percentuale</i>	<i>Val. assoluto</i>	<i>Val. percentuale</i>
PROVINCIA DI GENOVA				
2001	265.247	30,2	121.809	13,9
2011	290.354	33,9	121.034	14,1
COMUNE DI GENOVA				
2001	187.933	30,8	85.847	14,1
2011	202.487	34,5	83.931	14,3



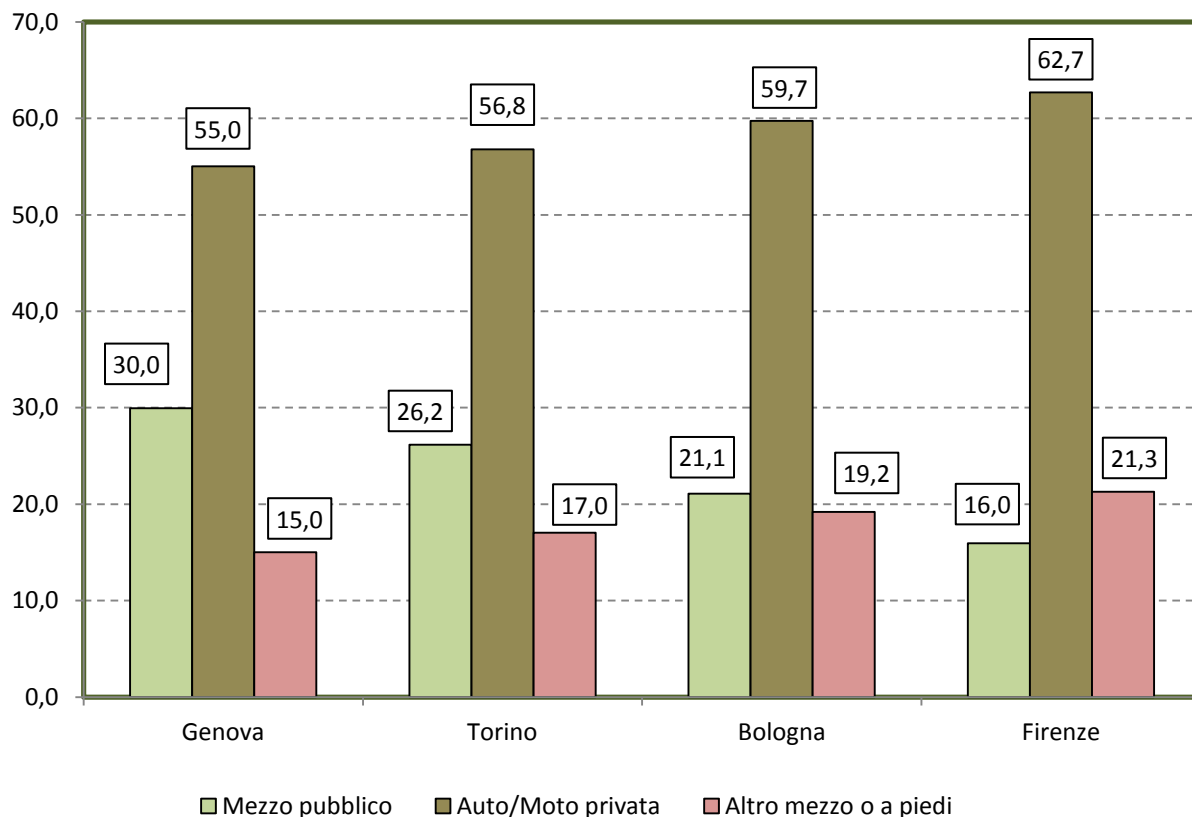
<i>Censimento</i>	<i>Percentuale di spostamenti nello stesso comune</i>	<i>Percentuale di spostamenti in un altro comune</i>
PROVINCIA DI GENOVA		
2001	79,5	20,5
2011	77,7	22,3
COMUNE DI GENOVA		
2001	95,4	4,6
2011	95,0	5,0

A Genova il 95,0% degli spostamenti per motivi di lavoro è diretto verso altre zone della città mentre solo il 5,0% dei residenti lavora in altri Comuni.

A livello provinciale gli spostamenti all'interno dello stesso comune si attestano al 77,7%; quelli diretti verso altro comune al 22,3%.



Mezzi utilizzati per gli spostamenti di lavoro (%)



Il 30,0% dei genovesi che si sposta per motivi di lavoro utilizza il mezzo pubblico. Tale percentuale risulta più elevata rispetto ad alcune città capoluogo di provincia (Torino, Bologna, Firenze) assunte come parametro di riferimento.

Al contrario, rispetto a tali città, risulta più contenuta la percentuale di genovesi che si muove con i mezzi privati (auto o moto) o con altro mezzo.